

SCHEDA DI ORTOGRAFIA**La lettera H**

- ◆ Si usa dopo le lettere "c" e "g" seguite da "e" e "i", per dar loro un suono gutturale (es: ghetto/getto; aghi/agi)
- ◆ Nelle esclamazioni: ahi, ahimè, ah, oh, uh... (dopo la vocale, se ce n'è una sola; fra le vocali se più di una: ah; ahi)
- ◆ Per distinguere alcune forme del verbo "avere" da altri elementi della lingua; es: ho (*o* congiunzione); hai (*ai* preposizione); ha (*a* preposizione); hanno (*anno* sostantivo)

Accento e apostrofo

- ◆ L'accento si usa in parole formate da una sola sillaba che terminano con un dittongo (due vocali), es: già; giù; può..
- ◆ nelle seguenti parole di una sola sillaba, per distinguerle da altre di diverso significato:

dà (indicativo presente di "dare")	da (preposizione)	da' (imperativo di "dare")
dì (giorno)	di (preposizione)	di' (imperativo di "dire")
è (verbo)	e (congiunzione)	
là (avverbio)	la (articolo o pronome)	
lì (avverbio)	li (pronome)	
né (negazione)	ne (pronome)	
sé (pronome) [ma "se stesso"]	se (congiunzione)	
sì (affermazione)	si (pronome)	

- ◆ L'apostrofo si usa nelle seguenti voci dell'imperativo: sta' (stai); va' (vai); fa' (fai); da' (dai); di' (dici) e nelle parole po' (poco) e mo' (modo)
- ◆ Nell'articolo indeterminativo "un" davanti a nome femminile che comincia per vocale (un'amica)
- ◆ Non vogliono l'apostrofo davanti a vocale le parole: tale e quale (con il verbo "essere"), uno, alcuno, nessuno, buono; es: qual è? un uomo; buon uomo; nessun uomo; ciascun aroma; alcun abito ecc.
- ◆ Vogliono l'apostrofo davanti a vocale: bello, questo, quello, santo, grande, come dove e ci con il verbo "essere"

Qu cu e cq

- ◆ Non ci sono regole fisse per distinguerne l'uso. Le parole più comuni che contengono il suono "cu" sono: cuore, scuola, cuoco, cuoio, circuito, taccuino, innocuo, vacuo, cospicuo, scuotere, riscuotere, percuotere, circuire, cui
- ◆ Raddoppia la q solo soquadro
- ◆ Negli altri casi, per rendere il suono "doppio" si usa cq (es: acqua)

Cie gie e scie; co e go/ ci e gi/ chi e ghi

La grafia cie gie e scie si trova in poche parole:

- ◆ **cie**: cielo, cieco, società, socievole, specie, superficie, coefficiente, deficienza, deficiente, sufficiente, insufficienza, insufficiente, arciere, artificiere, braciere, crociera, paciére, pasticciere
- ◆ **gie**: effigie, igiene, igienico, raggiera
- ◆ **scie**: coscienza, scienza e i loro derivati (coscienzioso, scienziato ecc.), usciere

I sostantivi e aggettivi maschili che terminano in **co** e **go** al plurale fanno **ci** e **gi** se sono sdruciolli, **chi** e **ghi** se piani
Es: psicòlogo/ psicòlogi; intònaco/ intonaci; albèrgo/ albèrghi; cosàcco/ cosàcchi ma amico/amici; pòrco/ porci

Consonanti doppie

Non esistono regole precise, tuttavia si può ricordare che :

- ◆ Nei gruppi "zio", "zia", "zie" la z non raddoppia (es: eccezionale) eccezioni: razzia e razziale
- ◆ Nella terminazione "bile" la b non raddoppia (es: amabile) e in "gione" non raddoppia la "g" (es: regione)

"N" e "m" davanti a "b" e "p"

- ◆ Davanti a "b" e "p" si usa sempre "m" (es: bambino, pompiere) eccezione: benparlante e benpensante

Divisione in sillabe

- ◆ La "s" va sempre a capo (es: a/stro; acqui/sto)
- ◆ Vanno a capo i gruppi di consonanti che possono trovarsi a inizio di parola (str; bri; scr...), mentre vanno divisi i gruppi di consonanti che non si trovano a inizio di parola (es. gm; nt g/m; n/t) es: fine/stra (strano); seg/men/to

Parole che terminano in "cia" e "gia"

- ◆ Mantengono la "i" i plurali delle parole che terminano in "cia" e "gia" se la sillaba è preceduta da vocale (es: ciliegia/ciliegie), o se la "i" è accentata (es: farmacià/farmacie); la perdono se preceduta da consonante (es: pioggia/piogge; ascia/asce; provincia/province)

SCHEDA DI PUNTEGGIATURA

La virgola

Rappresenta una pausa breve. Si usa:

- ◆ Negli elenchi semplici (es: Comprò pane, latte, burro e caffè)
- ◆ Tra frasi coordinate (es: Si alzò, si vestì, uscì e andò al bar)
- ◆ Prima di una congiunzione (ma, infatti, però, invece, quindi) es: Lo chiamò, ma lui non rispose
- ◆ Per separare una frase subordinata che si trova davanti a una principale (es: Quando esci, compera il giornale)
- ◆ Negli incisi (frasi fra due virgole che si potrebbero eliminare) es: Paolo, che fa l'avvocato, abita a Roma.
- ◆ Dopo il vocativo o le esclamazioni(es: Laura, dammi quella penna. Bene, proprio come pensavo!)

Non si usa:

- ◆ Tra soggetto e verbo (es: Luca, legge un libro), tra verbo e complemento oggetto (es: Laura mangia, una mela), tra elementi della frase strettamente collegati (es: Era proprio un bel, cane)
- ◆ Tra frase principale e frase sogg. o ogg. (cioè frasi introdotte da "che" congiunzione) es: Penso, che tu stia male
- ◆ Tra frasi strettamente connesse tra loro (es: Mi ha telefonato, per sfogarsi; Chiedi a Carlo, se è pronto)
- ◆ Dopo le congiunzioni (e, o, ma, quando) es: Se ne andò perché, era stanco

Il punto e virgola

Rappresenta una pausa media. Si usa:

- ◆ Per separare elenchi complessi (es: Ecco i programmi: alle 17.00 "Pressing" con Vianello; alle 17.30 "Beverly Hills" con i nuovi episodi; in seconda serata un tv-movie d'azione della serie "X-files")
- ◆ Per dividere frasi lunghe che, pur essendo autonome, sono logicamente collegate tra loro (es: Partirono per l'escursione tutti insieme; la giornata sembrava bella; poco dopo scoppiò un temporale e dovettero tornare a casa)

Il punto

Rappresenta una pausa forte. Dopo di esso, si usa la lettera maiuscola. Si usa:

- ◆ Quando si cambia discorso, cioè si conclude un pensiero e se ne inizia un altro (es: Arrivò alle sette. Mi pareva stanco e lo invitai a sedersi sul divano)

I due punti

Hanno una funzione logica. Si usano:

- ◆ Per introdurre un elenco (es: Raccolse diversi fiori: violette, margherite, narcisi...), ma non se l'elenco è costituito da complementi oggetto (es: Alla televisione guardiamo: film, telefilm e cartoni animati)
- ◆ Per introdurre la spiegazione, la causa o la conseguenza di quanto è stato detto in precedenza (es: Il viaggio è andato bene: abbiamo avuto bel tempo e non abbiamo fatto code). In tal caso possono sostituire congiunzioni (perché, infatti, dunque, quindi, cioè ecc.)
- ◆ Per introdurre una citazione o un discorso diretto (es: Mi disse: "Chi la fa l'aspetti")

Il punto esclamativo e il punto interrogativo

Introducono rispettivamente una domanda o una interrogazione. Dopo si usa la lettera maiuscola. Se ne usa uno solo.

Es: Che cosa si fa stasera? Non ho mai visto niente del genere!

Si può usare la minuscola quando si susseguono domande o esclamazioni strettamente collegate tra loro.

Puntini

Indicano una interruzione del discorso. Se ne usano solo 3.

- ◆ Segnalano imbarazzo (es: Non so che dire...); meraviglia (es: Vi andai e vidi...la casa dei miei sogni!); incertezza (Algeri è...in Africa?)
- ◆ Indicano un elenco aperto (es: Paolo ha molti hobby: legge, scrive, nuota...)

Virgolette

Hanno diverse funzioni:

- ◆ Si usano nel discorso diretto (es: Gli rispose. "Certo che ci verrò!")
- ◆ Introducono una citazione (es: Il poema di Dante inizia con questi versi: "Nel mezzo del cammin di nostra vita...")
- ◆ Sottolineano il significato insolito di una parola o segnalano termini dialettali o stranieri (es: Li chiamavano "piccilid-dri"; Arrivò in sella al suo "cavallo d'acciaio")

Lineette

- ◆ Introducono il discorso diretto, in alternativa alle virgolette (es: -Come ti chiami -disse Maria./ -Marco.)
- ◆ Racchiudono un inciso (es: C'era una chiesa -la prima che vedeva- proprio in fondo alla via)

GRAMMATICA IN SCHEDE

LE PARTI DEL DISCORSO (MORFOLOGIA)

Le parti del discorso sono 9, 5 variabili e 4 invariabili

PARTI VARIABILI

Articolo	Precede il nome e ne specifica il genere
Nome	Indica persone, animali, oggetti, idee astratte
Pronome	Sostituisce il nome per evitarne la ripetizione
Aggettivo	Accompagna il nome qualificandolo
Verbo	Indica un'azione fatta o subita dal soggetto, uno stato o un modo di essere

PARTI INVARIABILI

Avverbio	Modifica il significato di un verbo, un aggettivo, un altro avverbio
Preposizione	Introduce i complementi indiretti
Congiunzione	Congiunge due frasi o due elementi all'interno della frase
Esclamazione	È una parola o un suono che esprime un sentimento di gioia, dolore, meraviglia ecc.

Ma qual è la funzione di queste parole all'interno della frase?

LA FRASE SEMPLICE (ANALISI LOGICA)

L'analisi logica studia la funzione delle parti del discorso nella frase. La parola più importante della frase è

- ◆ il **verbo**, che esprime un'azione (predicato verbale) o uno stato (predicato nominale) quando il verbo essere è accompagnato da un aggettivo o un nome;
- ◆ il **nome** e il **pronome** possono formare il soggetto (che compie o subisce l'azione o si trova in un particolare stato), il complemento oggetto (su cui cade direttamente l'azione del verbo), i complementi indiretti (che danno informazioni sul dove, come, quando, perché, con chi ecc. si compie l'azione e sono preceduti dalle preposizioni);
- ◆ gli **avverbi** possono sostituire i complementi indiretti;
- ◆ le **preposizioni** introducono i complementi indiretti;
- ◆ l'**aggettivo** qualifica il nome (può riferirsi dunque a soggetto, complemento oggetto, complementi indiretti, complementi predicativi) e si chiama attributo, mentre l'apposizione è un **nome** riferito a un altro nome (quindi anch'esso può riferirsi a soggetto, complemento oggetto, complementi indiretti, complementi predicativi);
- ◆ l'**esclamazione**, la **congiunzione** e l'**articolo** non si analizzano.

E qual è la funzione di queste parole all'interno del periodo?

LA FRASE COMPLESSA (ANALISI DEL PERIODO)

L'analisi del periodo studia i rapporti logici tra le frasi all'interno del periodo. Anche in questo caso la parola più importante è

- ◆ il **verbo**, che regge la frase, infatti in un periodo ci sono tante frasi quanti sono i verbi;
- ◆ le **congiunzioni** coordinanti introducono le frasi coordinate;
- ◆ le **congiunzioni** subordinanti, le **preposizioni**, i **pronomi** o **avverbi** relativi, gli **aggettivi** interrogativi introducono le frasi subordinate.

IL VERBO

Il verbo esprime un'azione (Io cammino), una condizione o un modo di essere (Carlo è ricco, Lia sembra triste)

PERSONA E NUMERO

1^ 2^ 3^ persona singolare e plurale

TEMPO

Indica il momento in cui si svolge l'azione: **presente, passato o futuro**

GENERE

Transitivo: quando l'azione transita su un oggetto (Io leggo un libro) → ausiliare avere nei t. composti attivi

Intransitivo: quando l'azione rimane sul soggetto (Io dormo) → ausiliare avere o essere nei t. comp. att.

FORMA

Forma attiva: quando il soggetto compie l'azione (Io giudico l'imputato) → ausiliare avere nei tempi composti

Forma passiva: quando il soggetto subisce l'azione (L'imputato fu assolto) → ausiliare essere nei tempi composti

Forma riflessiva: quando l'azione si riflette sul soggetto (Carlo si lava) → ausiliare essere nei tempi composti

r. diretti, quando la particella si può trasformare in c. ogg. (Io mi lavo = Io lavo me stesso)

r. indiretti, quando la particella si può trasformare in c. di termine (Io mi lavo i capelli = a me stesso)

r. pronominali, quando la particella non può essere sciolta dal verbo (Io mi vergogno)

r. reciproci, quando indicano un'azione reciproca tra due persone (Carlo e Marta si amano → l'un l'altro)

Forma impersonale: quando non c'è soggetto (Piove a catinelle) → ausiliare avere o essere nei t. composti

MODO

Modi finiti: quando è espressa la persona

Indicativo: è il modo della realtà, esprime un'azione che avviene, è avvenuta o avverrà con certezza (Io mangio troppo)

Ha 8 tempi, 4 semplici (formati da una sola parola) e 4 composti (formati da più parole)

Presente	Io leggo	Passato prossimo	Io ho letto
Imperfetto	Io leggevo	Trapassato prossimo	Io avevo letto
Passato remoto	Io lessi	Trapassato remoto	Io ebbi letto
Futuro semplice	Io leggerò	Futuro anteriore	Io avrò letto

Congiuntivo: è il modo dell'incertezza, esprime dubbio, possibilità, desiderio (Che mangi abbastanza Carla?)

Ha 4 tempi, 2 semplici e due composti

Presente	Che legga	Passato	Che abbia letto
Imperfetto	Che leggesse	Trapassato	Che avesse letto

Condizionale: esprime un'azione condizionata da qualcosa (Mangerei una mela se non mi facesse male un dente)

Ha 2 tempi, un semplice e uno composto

Presente	Io leggerei	Passato	Io avrei letto
----------	-------------	---------	----------------

Imperativo: esprime un comando o un'esortazione (Mangia tutta la minestra!)

Ha un solo tempo e due persone (tu, voi)

Presente	Leggi!
----------	--------

Modi indefiniti: quando non è espressa la persona

Infinito: esprime un'azione o uno stato in generale. Ha due tempi, uno semplice e uno composto

Presente	Leggere	Passato	Avere letto
----------	---------	---------	-------------

Gerundio: esprime un'azione o uno stato in forma indeterminata. Ha due tempi, uno semplice e uno composto

Presente	Leggendo	Passato	Avendo letto
----------	----------	---------	--------------

Participio: partecipa della natura del verbo, dell'aggettivo e del nome (E' il medico curante; Recitò la poesia studiata; Gli studenti escono). Ha due tempi

Presente	Leggente	Passato	Letto
----------	----------	---------	-------

FUNZIONE

Ausiliari: aiutano gli altri verbi a costruire i tempi composti e le forme del passivo - essere e avere

Servili: si uniscono all'infinito di altri verbi potere, dovere, volere, sapere (ausiliare dei verbi che accompagnano)

Fraseologici: si uniscono a verbi di modo infinito per precisarne il significato. In genere indicano il momento in cui si svolge l'azione (stare per, cominciare a, iniziare a, stare + gerundio, continuare a, insistere a, finire di smettere di) o un'azione subita dal soggetto (sentirsi, lasciarsi, trovarsi).

L'AGGETTIVO

L'aggettivo è la parte del discorso che si unisce al sostantivo e serve a qualificarlo

AGGETTIVO QUALIFICATIVO: esprime una qualità del nome

AGGETTIVO DETERMINATIVO: esprime altre caratteristiche: possesso (possessivi); posizione nello spazio (dimostrativi); numero (numerali); quantità (indefiniti); introduce domande o esclamazioni (interrogativi e esclamativi)

GRADAZIONE

L'aggettivo qualificativo ha tre gradi - positivo, comparativo e superlativo

◆ **positivo:** quando l'aggettivo esprime una semplice qualità (es: Un bel cane)

◆ **comparativo:** quando vi è un paragone tra due termini

c.di maggioranza: quando si esprime un rapporto di superiorità (PIU'...DI; PIU'...CHE) es: Un cane più bello del tuo

c.di minoranza: quando esprime un rapporto di inferiorità (MENO...DI; MENO...CHE) es: Un cane meno bello del tuo

c.di uguaglianza: quando esprime un rapporto di uguaglianza (TANTO...QUANTO; COSI'...COME; AL PARI DI...)

es: Un cane (tanto) bello quanto il tuo; Un cane (così) bello come il tuo; Un cane bello al pari del tuo

◆ **superlativo:** quando esprime una qualità al massimo grado

sup.assoluto: quando non vi sono termini di confronto (ISSIMO, ISSIMA; MOLTO, ASSAI + agg.; ARCI, SUPER, STRA, EXTRA + agg.; AGG. ripetuto) es: Un cane bellissimo, molto bello, strabello, bello bello

sup.relativo: quando vi è un termine di confronto (IL PIU' / MENO DI...) es: Il cane più bello di tutti

ALTERAZIONE

Gli aggettivi alterati presentano modificazioni che ne cambiano in parte il significato

◆ **diminutivi e vezzeggiativi:** si aggiunge INO ETTO ELLO UCCIO es: bellino, piccoletto, grassottello, caruccio

◆ **accrescitivi:** si aggiunge ONE es: furbone, semplicione

◆ **dispregiativi:** si aggiunge ACCIO ASTRO es: furbastro, poveraccio

AGGETTIVI POSSESSIVI

Indicano il possesso di una persona, animale o cosa rispetto al nome a cui si riferiscono

(mio/a; tuo; suo; nostro; vostro; loro; proprio; altrui miei/e; tuoi; suoi; nostri; vostri; loro; propri; altrui)

AGGETTIVI DIMOSTRATIVI

Indicano la posizione di un oggetto nello spazio o nel tempo rispetto a chi parla o ascolta, identità o somiglianza

questo: indica la cosa o persona vicina a chi parla (es: Questo vestito che indosso è nuovo)

codesto: indica la cosa o persona vicina a chi ascolta, limitato all'uso burocratico (es: Chiedo a codesta segreteria...)

quello: indica la cosa o persona lontana sia da chi parla che da chi ascolta (es: Dammi quel libro, per favore)

tale, simile, siffatto, stesso, medesimo: indicano cosa o persona di cui si è già parlato, o identità (stesso, medesimo)

es: Un simile comportamento non me lo immaginavo; Siamo nati nello stesso giorno

AGGETTIVI NUMERALI

Determinano una quantità in modo preciso o l'ordine di successione di persone o cose

cardinali (uno, due, tre) **ordinali** (primo, secondo, terzo) **moltiplicativi** (doppio, triplo) **frazionari** (mezzo, un terzo)

es: due gatti, il terzo concorrente, un doppio whisky, mezza dose

AGGETTIVI INDEFINITI

Indicano in modo indeterminato la quantità o la qualità di persone o cose

nessuno (sing.), **poco**, **qualche** (sing.), **alcuno**, **taluno**, **ciascuno** (sing.), **certuno**, **ogni** (sing.), **altrettanto**, **alquanto**,

parecchio, **molto**, **tanto**, **tutto**, **troppo** → indicano quantità indefinita (es: pochi alunni, molta folla, troppi problemi)

qualunque (sing.), **qualsiasi** (sing.), **qualsivoglia** (sing.) → indicano qualità indefinita (es: qualunque gusto va bene) **al-**

tro, **diverso**, **vario** → indicano diversità, varietà (es: è un altro discorso)

AGGETTIVI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI

Introducono una domanda o una esclamazione

che, quale, quanto (es: Che domanda ti ha rivolto? Quale vestito indosserai stasera? Quanti euro costa quel libro?)

IL PRONOME

Il pronome è la parte del discorso che sostituisce il nome e altri elementi della frase per evitarne la ripetizione

Si distinguono in: **personali, possessivi, dimostrativi, numerali, indefiniti, interrogativi/esclamativi e relativi**

PRONOMI PERSONALI

Sostituiscono un nome di persona

Soggetto:	io,	tu,	egli-lui-esso,	ella-lei-essa,	noi,	voi,	essi-loro,	esse-loro
Complemento:	me,	te,	esso-lui,	essa-lei,	noi,	voi,	essi-loro,	esse-loro
Particelle pron:	mi,	ti,	lo-gli-ne,	la-le-ne,	ci,	vi,	li-ne,	le-ne
Riflessivi:	mi,	ti,	si-sé,	si-sé,	ci,	vi,	si-sé-loro	si-sé-loro

In particolare: lo=lui (compl.); gli=a lui; la=lei (compl.); le=a lei; loro=a loro, loro (compl.); ci=a noi, noi (compl.), vi=a voi, voi (compl.); ne=di/da lui, di/da lei, di/da loro

PRONOMI POSSESSIVI

Sostituiscono la persona, animale o cosa posseduta e ne indicano il possessore. Sono preceduti dall'articolo

il mio/a; il tuo; il suo; il nostro; il vostro; il loro; il proprio; l'altrui

Es: La mia (agg.) bicicletta è lenta, la tua (pronome) è più veloce.

PRONOMI DIMOSTRATIVI

Sostituiscono un nome di persona, animale o cosa in base alla posizione nello spazio o nel tempo rispetto a chi parla o ascolta. Indicano anche identità o somiglianza.

questo: sostituisce la cosa o persona vicina a chi parla (es: Vorrei leggere un altro libro, non questo)

codesto: sostituisce la cosa o persona vicina a chi ascolta (es: Questa penna non scrive, codesta invece sì)

quello: sostituisce la cosa o persona lontana da chi parla e da chi ascolta (es: Questo vestito è nuovo, quello è vecchio)

stesso, medesimo: indicano identità (es: Questo vestito è lo stesso che portavi l'anno scorso)

costui, costei, costoro: riferiti a persona, hanno spesso una sfumatura spregiativa (es: Costui è un maleducato!) **colui,**

colei, coloro: riferiti a persona lontana da chi parla e ascolta, precedono "che" (es: Colui che tace acconsente) **ciò, lo,**

ne, ci: questa/quella cosa es: Ciò (questa cosa) non mi interessa, ci (a ciò, a questa cosa) ho pensato, te lo (ciò, questa cosa) dico e ne (di ciò, di questa cosa) sono convinto

PRONOMI NUMERALI

Sostituiscono un nome indicandone la quantità o l'ordine di successione

cardinali (uno, due, tre) **ordinali** (primo, secondo, terzo) **moltiplicativi** (doppio, triplo) **frazionari** (mezzo, un terzo)

es: Un errore te lo concedo, due sono troppi. Il primo concorrente ha vinto una coppa, il secondo una medaglia.

PRONOMI INDEFINITI

Sostituiscono un nome indicandone in modo indeterminato la quantità o la qualità

nessuno, poco, alcuno, taluno, ciascuno, certo, quanto, altrettanto, alquanto, parecchio, molto, tanto, tutto, troppo indicano quantità indefinita e si usano anche come aggettivi (es: Pochi elettori acconsentirono, molti votarono contro)

tale, altro, diverso, vario → indicano diversità, varietà e si usano anche come aggettivi (es: E' lui? No, è un altro)

niente, nulla, alcunché, qualcuno, qualcosa, ognuno, uno, chiunque sono usati solo come pronomi

(es: Non mi ha visto nessuno. Vorrei mangiare qualcosa, ma non c'è niente in casa.)

PRONOMI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI

Sostituiscono un nome in una domanda o una esclamazione

chi, che, quale, quanto (es: Chi hai visto? C'erano due libri. Quale hai scelto? Quanto starai fuori?)

PRONOMI RELATIVI

Sostituiscono un nome e mettono in relazione, congiungono due frasi

che, il quale (soggetto, compl.oggetto) **cui, quale** (compl.indiretti) **dove** (nel quale)

(es: E' la ragazza di cui ti ho parlato. Carlo è la persona che fa al caso tuo.)

PRONOMI MISTI

Equivalgono all'unione di due pronomi, uno dimostrativo e uno relativo, e congiungono due frasi

chi (colui che), **chiunque** (ognuno che), **quanto, quanti/quante** (tutto/i quello/i che), **dovunque, ovunque** (in ogni luogo in cui)

(es: L'invito è rivolto a chi (colui il quale) vuole partecipare. Dovunque (in ogni luogo in cui) vada sta bene.)

L'ANALISI LOGICA – NUCLEO DELLA FRASE

La frase è una sequenza di parole dotate di senso e organizzate attorno a un verbo.

Gli elementi essenziali della frase sono il **soggetto** e il **predicato (verbale, nominale o copulativo)**, gli elementi accessori sono i **complementi** (diretti, come il complemento oggetto; indiretti, se preceduti da una preposizione, avverbiali, se formati da un avverbio), l'**attributo** e l'**apposizione**.

SOGGETTO

E' la persona, animale o cosa che compie o subisce l'azione o si trova in un particolare stato o modo

Es: Pierino studia (compie l'azione); Carlo è stato sgridato (subisce l'azione); Vittorio è bello (modo di essere)

Il sogg. può essere **espreso** (Carlo canta); **sottinteso** (Andò a casa); **assente** (Piove); **partitivo** (Dei cani abbaiano)

Qualsiasi parte del discorso può assumere la funzione di soggetto (nome, articolo, congiunzione, verbo ecc.)

Es: Il domani (avverbio) è ignoto; Fu udito un "aiuto aiuto" (esclamazione); Leggere fa bene (verbo)

PREDICATO VERBALE

Indica l'azione. E' costituito da **tutti i verbi** e dal verbo **essere quando è usato in senso assoluto** e significa

trovarsi, stare (es: Giovanni è a casa; C'è una penna lì?); appartenere (La macchina è di Giulio); esistere (Dio c'è) ecc.

I verbi **ausiliari, servili e fraseologici formano un unico predicato verbale con i verbi** che accompagnano

es: Giulio non può venire; Incominciò a piovere; Claudio sta arrivando; Mario non ha potuto continuare a lavorare

PREDICATO NOMINALE

E' formato dal **verbo essere** (copula) **più un nome o un aggettivo** (parte nominale)

Es: Il suo gatto è bianco; Mio zio era stato ufficiale della Marina; I ragazzi sono stanchi

PREDICATO COPULATIVO

Sono detti verbi copulativi quei verbi che uniscono un aggettivo o un nome al soggetto completando la frase:

◆ **sembrare, parere, divenire, diventare, apparire, risultare** (es: Carlo sembra triste; Giulio è diventato grande)

◆ **v.appellativi** (essere detto, chiamato, soprannominato ecc.) es: Gianni era soprannominato "tigre" **v.elettivi** (essere eletto, nominato, scelto) es: Vittorio fu eletto rappresentante di classe **v.estimativi** (essere giudicato, ritenuto, considerato) es: Tu sei considerato il migliore

◆ **v.effettivi** (essere fatto, reso, ridotto) es: Sei ridotto uno straccione

◆ **altri verbi**, che uniscono il soggetto a un aggettivo o nome (nascere, crescere, vivere, morire, arrivare ecc.)

es: Giulia camminava lesta; Mario è nata fortunato; Arrivai stanco a casa; Va' cauto in quella faccenda possono essere preceduti da particelle: di, a, da, per, come, in qualità di (es: Era considerato come un padre)

COMPLEMENTO PREDICATIVO DEL SOGGETTO

E' il **nome o aggettivo** riferito al soggetto e unito ad esso da un verbo copulativo

Es: Carlo sembra triste; Giulio è diventato grande; Gianni era soprannominato "tigre"; Vittorio fu eletto presidente

COMPLEMENTO PREDICATIVO DELL'OGGETTO

E' un **nome o un aggettivo** riferito al complemento oggetto e che si unisce a verbi copulativi.

In particolare, si usa con i verbi appellativi, elettivi, estimativi, effettivi usati nella forma attiva

Es: Tutti considerano Giulio saggio; I compagni elessero Vittorio rappresentante; Scelsero Carlo come mediatore

ATTRIBUTO

E' un **aggettivo** che accompagna un nome nella frase. Può essere riferito a soggetto, complemento oggetto, complementi indiretti, complementi predicativi, predicato nominale.

Es: Il nostro prof. è bravo (attr. del sogg.); Il nonno è un caro vecchietto (attr. del pred. nom.); Lodo la tua bravura (attr. del compl. ogg.); Parlò alla giovane donna (attr. del compl. di termine); Il trono del nuovo re (attr. del compl. di spec.)

APPOSIZIONE

E' un **nome** riferito a un altro nome nella frase. Anch'esso, come l'attributo, può essere riferito a soggetto, complemento oggetto, complementi indiretti, complementi predicativi, predicato nominale.

Puo' essere preceduto da particelle: di, a, da, per, come, in qualità di

Es: Lo scultore Michelangelo nacque ad Arezzo; Dante, sommo poeta; Mio nonno, da vecchio, lavorava ancora

COMPLEMENTO OGGETTO

Indica l'oggetto, animale, persona sul quale cade direttamente (senza preposizione) l'azione del verbo.

Qualsiasi parte del discorso può assumere la funzione di compl. oggetto. E' partitivo se preceduto da art. partitivo

Es: Mangiò una mela; Amo leggere (verbo); Prese dei libri (compl. ogg. partitivo); Visse una vita felice (c.o. interno)

L'AVVERBIO

L'avverbio è la parte del discorso che modifica il significato di un verbo, un aggettivo, un altro avverbio (es: Ho mangiato [verbo] **bene**; Questo vestito è **troppo grande** [agg.]; Ho mangiato **molto bene** [avv.]) Talvolta l'avverbio può modificare anche un nome (es: Era **troppo bambino** [nome])

Locuzioni avverbiali: due o più parole unite assieme con valore di avverbio (es: a poco a poco → gradualmente)

Come gli aggettivi, ha un grado **positivo, comparativo e superlativo** (es: facilmente, più facilmente, facilissimamente) Possono essere usati come avverbi anche aggettivi (es: Parlava forte e chiaro)

Molti si formano aggiungendo il suffisso “mente” al femminile di un aggettivo (es: ricca-mente, stupida-mente) Possono sostituire i complementi indiretti (es: Camminava **allegrement**e [compl. avverbiale di modo])

AVVERBI DI MODO

Indicano il **modo in cui si svolge un'azione** (es. bene, male, allegramente, pesantemente, velocemente, gli avverbi in “oni” → carponi, cavalcioni, ciondoloni, ginocchioni ecc.)

Locuzioni avverbiali: a poco a poco, alla svelta, a precipizio, di corsa, in fretta e furia, alla meno peggio, così così, in un batter d'occhio, alla carlona, a stento, alla rinfusa, all'improvviso ecc.)

AVVERBI DI LUOGO

Indicano il **luogo in cui si svolge un'azione** (es: qui, qua, lì, là, lassù, laggiù, quassù, quaggiù, davanti, dietro, sopra, sotto, dentro, fuori, presso, vicino, lontano, e le particelle **ci, vi** → in questo/quel luogo e **ne** → da questo/quel luogo, **ovunque** e **dovunque** → avverbi relativi, congiungono due frasi)

Locuzioni avverbiali: di là, di qua, di su, di giù, di sopra, di sotto, per di là, nei dintorni, dal di dentro ecc.

AVVERBI DI TEMPO

Indicano il **momento in cui avviene un'azione** (es: ieri, oggi, domani, dopodomani, ora, adesso, già, talvolta, spesso, sempre, mai, subito, prima, dopo, presto, tardi, recentemente ecc.)

Locuzioni avverbiali: di quando in quando, d'ora in poi, una volta, d'ora in avanti, in futuro ecc.

AVVERBI DI QUANTITÀ

Indicano **una quantità o una misura** in modo imprecisato (es: poco, molto, tanto, quanto, altrettanto, più, meno, abbastanza, parecchio, assai, troppo, affatto ecc.)

Locuzioni avverbiali: appena appena, all'incirca, su per giù, più o meno, un po' ecc.

AVVERBI DI VALUTAZIONE

Esprimono **un giudizio o una valutazione**:

di affermazione: sì, certo, certamente, sicuramente, ovviamente, sicuro ecc.

di negazione: no, non, neppure, nemmeno, neanche, mica ecc.

di dubbio: forse, probabilmente, eventualmente, magari, possibilmente ecc.

Locuzioni avverbiali: di certo, senza dubbio, di sicuro, neanche per idea, neanche per sogno, quasi quasi ecc.

AVVERBI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI

Introducono **una domanda o un'esclamazione**, sono relativi nelle interrogative indirette (es: Dimmi dove vai):

di modo: come?

di luogo: dove? donde? (da dove, per dove ecc.) **di tempo**: quando? (da quando, per quando ecc.) **di quantità**: quanto?

di causa: perché?

PARTICOLARITÀ

Alcuni avverbi al grado comparativo e superlativo hanno forme di derivazione latina:

Positivo	Comparativo	Superlativo
bene	meglio	ottimamente, benissimo
male	peggio	pessimamente, malissimo
molto	più	moltissimo
poco	meno	pochissimo, minimamente
grandemente	maggiormente	massimamente, sommamente

LA PREPOSIZIONE

La preposizione è la parte del discorso che introduce i complementi indiretti e le proposizioni subordinate implicite. Può precedere un nome o un pronome (compl. indiretti), un verbo all'infinito (prop. subordinate implicite), un avverbio (es: Andò **a casa** [nome → compl. luogo]; Si alzò **per parlare** [verbo → sub. finale]; Esci **di lì** [avv. → compl. luogo])

PREPOSIZIONI PROPRIE

semplici: di, a, da, in, con, su, per, tra, fra

articolate: di, a, da, in, su + articolo (es: dal, dai, col, dei, al, ai ecc.)

PREPOSIZIONI IMPROPRIE

Possono essere usate anche in funzione di aggettivi, participi, avverbi e congiunzioni

avverbi: davanti, dietro, sopra, sotto, dentro, fuori, presso, accanto, attorno, prima, dopo ecc.

(es: Vai fuori! [avv.] / Si trovava fuori città [prep]; Era arrivato dopo [avv] / Torni dopo le sette [prep.])

aggettivi: lungo, salvo, secondo, vicino, lontano

(es: Un lungo sentiero porta al fiume [avv.] / Corse lungo il fiume [prep.])

participi: durante, durante, nonostante, escluso, eccetto

(es: . Ti manterrò vita natural durante [verbo] / Durante le vacanze ci siamo divertiti [prep.])

LOCUZIONI PREPOSITIVE

Locuzioni avverbiali: due o più parole unite assieme con valore di preposizione

Nel mezzo di, al di là di, al di fuori di, a fianco di, a favore di, a vantaggio di, a causa di, a motivo di, per colpa di, a proposito di, a riguardo di, in compagnia di, a scopo di, a fine di, per mezzo di, grazie a ecc.

Come distinguere preposizioni, aggettivi, pronomi, avverbi, congiunzioni:

preposizioni → precedono un nome e introducono un compl. indiretto (es: Andò **fuori casa**)

avverbi → modificano verbi, agg. o avverbi e sono da soli (es: Rimase **fuori**) aggettivi → qualificano un nome (es: Un

lungo sentiero porta al fiume) congiunzioni → congiungono due frasi (es: Chiamami / **prima di partire**)

pronomi → sostituiscono un nome e sono da soli (es: La tua bicicletta è nuova, **la mia** no)

L'INTERIEZIONE O ESCLAMAZIONE

Le interiezioni sono parole o suoni che esprimono un sentimento di meraviglia, gioia, dolore, stupore ecc.

INTERIEZIONI PROPRIE

Sono formate da semplici suoni: oh! ah! (gioia); ah! ahi! ohi! (dolore); uh! (meraviglia); mah! boh! (dubbio) ecc.

INTERIEZIONI IMPROPRIE

Sono parole (nomi, aggettivi, verbi, avverbi) usati in funzione di esclamazioni:

bene! bravo! ottimo! coraggio! avanti! ecco! forza! orsù! ecc.

LOCUZIONI ESCLAMATIVE

Sono gruppi di parole usate in funzione esclamativa: santo cielo! per amor di Dio! poveri noi! va' al diavolo! ecc.

COMPLEMENTI INDIRETTI

COMPLEMENTO DI SPECIFICAZIONE

Specifica meglio il significato di un nome, aggettivo, verbo ecc. o specifica a chi appartiene una cosa

Risponde alla domanda: **di chi? di che cosa?**

E' introdotto dalla preposizione: **di**

Es: Il professore di francese (agg.) è severo. La penna è di Carlo (nome). L'arte di arrangiarsi (verbo) è utilissima.

COMPLEMENTO DI DENOMINAZIONE

E' un nome proprio che specifica un nome geografico (isola, città ecc.) e i nomi: mese, nome, soprannome, festività

Risponde alla domanda: **di quale nome?**

E' introdotto dalla preposizione: **di**

Es: Il nome di Andrea mi piace. La città di Milano è caotica. Il mese di gennaio è freddo

Verifica: sostituire "di" con "che ha nome, detto, chiamato". Es: La città di Roma → chiamata Roma

COMPLEMENTO DI TERMINE

Indica la persona, animale o cosa su cui termina o è rivolta l'azione espressa dal verbo.

Risponde alla domanda: **a chi? a che cosa?**

E' introdotto dalla preposizione: **a**; può essere sostituito dalle particelle pronominali **mi, ti, si, ci, vi, gli, le, loro**.

Es: Dai un bacio alla mamma (nome). Gli (pronome) diede un libro. I cioccolatini sono graditi ai golosi (agg.)

COMPLEMENTO DI AGENTE E DI CAUSA EFFICIENTE

Indica la persona, animale o cosa (c. di causa efficiente) da cui è compiuta l'azione espressa dal verbo in forma passiva.

Risponde alla domanda: **da chi? (c. d'agente) da che cosa? (c. di causa efficiente)**

E' introdotto dalla preposizione: **da**; dalla locuzione prepositiva: **da parte di**

Es: La terra è illuminata dal sole (causa eff.). Fu sgridato dal papà (c. d'agente). Fu avvertito da parte della ditta. (c. eff.)

Verifica: volgere la frase da passiva a attiva, se il complemento diventa soggetto è compl. d'agente o causa efficiente.

Es: L'automobilista fu multato dal vigile → Il vigile (sogg.) multò l'automobilista (dal vigile è c. d'agente)

COMPLEMENTO DI STATO IN LUOGO

Indica il luogo in cui avviene un'azione o nel quale ci si trova. Dipende da verbi di quiete (essere, vivere, stare, trovarsi)

Risponde alla domanda: **dove?**

E' introdotto dalle preposizioni: **in, su, a, fra/ sopra, sotto, dentro, fuori, davanti, dietro, presso**; dalle loc. preposit.: **all'interno di, nei pressi di, accanto a** ecc.; dagli avverbi: **qui, qua, lì, là, laggìù, dove, ci e vi (= lì, là)**

Es: Sono a scuola. Si trova nelle vicinanze della stazione. Vive dalla zia (= a casa della zia). Ci (= lì) rimase un anno.

COMPLEMENTO DI MOTO A LUOGO

Indica il luogo verso il quale ci si dirige. Dipende da verbi di movimento verso (dirigersi, andare, correre, salire ecc.)

Risponde alla domanda: **verso dove? da chi?**

E' introdotto dalle preposizioni: **in, a, da, su, per/ verso, sopra, sotto, davanti** ecc; dalle locuzioni prepositive: **alla volta di, in direzione di** ecc.; dagli avverbi: **qui, qua, lì, là, laggìù, dove, ci e vi (= lì, là)**

Es: Si diresse verso la scuola. Corro dalla nonna (= a casa della nonna). Dove vai? Ci (= lì) andrò domani.

COMPLEMENTO DI MOTO DA LUOGO

Indica il luogo dal quale ci si allontana o si esce. Dipende da verbi di movimento da (venire, uscire, scendere ecc.)

Risponde alla domanda: **da dove?**

E' introdotto dalle preposizioni: **da, di**; dagli avverbi: **da qui/qua, da lì/là, da sotto/sopra, da dove, ne (= da lì)**

Es: Vengo dallo stadio. Sono andato al mercato e ne (= da lì) torno ora. Erano usciti di casa troppo tardi. Da dove esci?

COMPLEMENTO DI MOTO ATTRAVERSO LUOGO

Indica il luogo attraverso il quale si passa. Dipende da verbi di movimento attraverso (passare, uscire, attraversare ecc.)

Risponde alla domanda: **per dove?**

E' introdotto dalle preposizioni: **per, da, di/ attraverso**; dalle loc. prepositive: **in mezzo a, da una parte all'altra**;

dagli avverbi: **per di qua/qui, per di là/lì, da lì/là, da dove, ci e vi (= per di là/lì)**

Es: Il gatto entrò dalla finestra. Da dove siete usciti? E' una strada sicura: ci passiamo ogni giorno.

COMPLEMENTO DI LUOGO FIGURATO

Quando il luogo a cui ci si riferisce è immaginario o è rappresentato da uno stato d'animo, un concetto, un'idea astratta.

Es: Passò dal pianto (c. di moto da luogo fig.) al riso (c. di moto a luogo fig.). Nella solitudine (stato in l. f.) soffriamo.

COMPLEMENTO DI TEMPO DETERMINATO

Indica il momento (preciso o generico) in cui è avvenuta, avviene o avverrà un'azione.

Risponde alla domanda: **quando?**

E' introdotto dalle preposizioni: **in, di, a, da, su, tra/ verso, circa**; dalle locuzioni prepositive: **intorno a**; oppure si presenta senza preposizioni; dagli avverbi: **ieri, oggi, domani, mai, stamattina, presto, tardi, una volta** ecc.

Es: Il satellite è stato messo in orbita alle 21.35. Arriverò lunedì. L'estate scorsa andammo al mare. Giunse tardi.

COMPLEMENTO DI TEMPO CONTINUATO

Indica per quanto tempo dura un'azione

Risponde alla domanda: per **quanto tempo? entro quanto?**

E' introdotto dalle preposizioni: **in, per/ durante**; avverbi o loc. avv.: **sempre, lungamente/ per sempre, a lungo** ecc.

Es: Piovve per una settimana. Passeggiò a lungo. Ho parlato un'ora al telefono. Saremo a casa entro un'ora.

COMPLEMENTO DI CAUSA

Indica la causa, il motivo per cui avviene un'azione.

Risponde alla domanda: **per quale ragione?**

E' introdotto dalle preposizioni: **di, a, da, per, con**; dalle locuzioni prepositive: **a causa di, a motivo di, per colpa di, per via di, in seguito a, in conseguenza di** ecc.

Es: Tremava per il freddo. Morivamo dalle risate. Arrossiva a causa della timidezza. Con questa pioggia non si esce.

Verifica: sostituire la preposizione con "a causa di". Es: Tutti tremavano di freddo → a causa del freddo

COMPLEMENTO DI FINE

Indica lo scopo, il fine per cui si compie un'azione.

Risponde alla domanda: **per quale scopo?**

E' introdotto dalle preposizioni: **a, da, in, per**; dalle locuzioni prepositive: **a fine di, a scopo di**

Es: Devi studiare per la vita. Agì a fin di bene, non a scopo di lucro. E' un cavallo da corsa. Ho avuto in dono dei libri.

Verifica: trasformare il complemento di fine in una frase finale introdotta da "al fine di" + infinito

Es: Studio per la promozione → al fine di essere promosso. Lo punì per il ritardo → non si può trasformare (c. di causa)

COMPLEMENTO DI MEZZO

Indica la persona, animale o cosa per mezzo del quale si compie l'azione espressa dal verbo.

Risponde alla domanda: **con che mezzo?**

E' introdotto dalle preposizioni: **a, da, in, con, per/mediante, tramite**; loc. prep.: **per mezzo di, grazie a, per opera di**

Es: Col denaro si ottiene molto. Andai a Milano in auto. Ti avvertirò per mezzo di Carlo. Scrivi a penna. Barca a vela.

Verifica: sostituire la preposizione con "per mezzo di". Es: Ha scritto a matita → per mezzo della matita

COMPLEMENTO DI MODO

Indica il modo in cui avviene o si compie un'azione.

Risponde alla domanda: **in che modo?**

E' introdotto dalle preposizioni: **di, a, da, in, con, per**; dalle locuzioni prepositive: **alla maniera di, a modo di**; da avverbi e locuzioni avverbiali: **bene, male/alla bell'e meglio, alla rinfusa, in silenzio, in fretta e furia** ecc.

Es: Lavora con gioia. Parla lentamente (avv.). Ho riordinato in fretta e furia (loc. avverbiale)

COMPLEMENTO DI COMPAGNIA E UNIONE

Indica la persona, animale (c. di compagnia) o cosa (c. di unione) con la quale ci si trova o si compie un'azione

Risponde alla domanda: **insieme a chi? insieme a che cosa?**

E' introdotto dalle preposizioni: **con**; dalle locuzioni prepositive: **insieme a, in compagnia di, insieme con**

Es: Uscì con Aldo. Era in compagnia del fratello. Arrivò con una valigia (compl. di unione)

Verifica: sostituire la preposizione con "insieme a". Es: Esci con me? → insieme a me. Gli parlò con serietà (c. modo)

COMPLEMENTO DI ARGOMENTO

Indica la persona, animale, cosa o concetto di cui si parla.

Risponde alla domanda: **a proposito di chi/ che cosa?**

E' introdotto dalle preposizioni: **di, su, per/ circa, sopra**; loc. prep.: **a proposito di, riguardo a, attorno a, in materia di**

Es: Parlavano di politica. Discussero intorno alla faccenda. Avevi ragione riguardo a quella persona.

Verifica: sostituire la preposizione con "che parla, tratta di". Es: Comprò un video sul trekking → che parla di trekking.

COMPLEMENTI DI QUANTITA'

Indicano la quantità, misura, altezza (c. di peso e misura), l'età (c. di età), il prezzo (c. di prezzo) di ciò di cui si parla

Rispondono alla domanda: **quanto? di che età? di che prezzo?**

Sono introdotti dalle preposizioni: **di, a, per, su**; dalla locuz. prep.: **intorno a**; da avverbi di quantità: **molto, poco** ecc.

Es: Un uomo di trent'anni/sulla trentina. La torta pesa tre etti. Il pozzo è profondo due metri. L'ho pagato poco.

COMPLEMENTO DI MATERIA

Indica la materia di cui è composto un oggetto.

Risponde alla domanda: **di quale materiale?**

E' introdotto dalle preposizioni: **di, in**; può essere sostituito da un aggettivo: **bronzeo, ligneo** ecc.

Es: Aveva un tavolo di marmo. Ha un cuore di pietra. Comprò una statua lignea.

Verifica: mettere prima della preposizione l'aggettivo "fatto". Es: Aveva una sciarpa di seta → fatta di seta

COMPLEMENTO DI PARAGONE

Indica il secondo elemento di un confronto (tra nomi o aggettivi). Dipende da un aggettivo di grado comparativo.

Risponde alla domanda: rispetto a chi/ a che cosa?

E' introdotto dalla preposizione: **di**; dalle congiunzioni: **che, come, quanto**

Es: L'oro è più prezioso dell'argento. La tua bici è meno leggera che potente. Carlo è alto come te.

Verifica: può essere introdotto da "in confronto di/a". Es: Tu sei più veloce di loro → in confronto a loro

COMPLEMENTO DI LIMITAZIONE

Indica il limite entro cui è valido ciò che è espresso da un verbo o un aggettivo.

Risponde alla domanda: in che cosa?

E' introdotto dalle preposizioni: **di, a, da, in, per**; locuz. prep.: **in quanto a, riguardo a, limitatamente a, in fatto di**;

le espressioni: **a parer mio, a mio avviso, a parole, per quanto mi riguarda, all'apparenza, malato di cuore** ecc.

Es: E' una bimba gentile (agg.) d'animo. Eccelleva (verbo) in matematica. Venne ferito (verbo) a una mano.

ALTRI COMPLEMENTI

Vantaggio e svantaggio: indicano la persona, animale o cosa a vantaggio o a danno del quale si compie un'azione

Preposizioni: **a, per, di/ verso, contro**; loc. prep.: **a favore, in difesa, a vantaggio di/ a danno, a svantaggio di** Es:

Questo sciroppo è un balsamo per la gola. Agì a danno del fratello. Parlò contro il suo interesse.

Abbondanza e privazione: indicano ciò di cui una persona, animale o cosa è fornita o è priva.

Preposizioni: **di**

Es: La Puglia è povera d'acqua. Mancavano di tutto. Questo cassetto è pieno di cose inutili. E' ricco di speranza.

Concessivo: indica il fatto nonostante il quale si realizza l'azione espressa dal verbo

Preposizioni: **con, contro**; locuzioni prepositive: **pur, nonostante, malgrado, a dispetto di** Es: Malgrado il gelo, i fiori non sono morti. Farò di testa mia, nonostante il tuo parere.

Di esclusione: indica la persona, l'animale o la cosa che resta esclusa dall'azione del verbo

Preposizioni e locuzioni prepositive: **eccetto, tranne, all'infuori di, salvo, fuorché, a eccezione di, se non, meno**

Es: La cifra comprendeva il pranzo, escluse le bevande. Lavoro tutti i giorni, fuorché la domenica.

Di vocazione: indica la persona, animale o cosa a cui ci si rivolge o che si invoca

Preposizioni: **nessuna preposizione**; interiezioni: **o**

Es: Mamma, sai che ore sono, per favore? O Signore, aiutaci tu!

L'ANALISI DEL PERIODO

Il **periodo** è un insieme di due o più frasi (proposizioni) collegate tra loro e di senso compiuto.
Ogni **proposizione** è retta da un verbo. In un periodo vi sono tante proposizioni quanti sono i verbi.
Es: Penso che Carlo sia partito perché le finestre sono chiuse = 3 proposizioni

PROPOSIZIONE PRINCIPALE

La p. che, all'interno del periodo, esprime l'idea centrale e **può reggersi da sola**, si dice principale.
Se su di essa poggiano le altre si dice anche **reggente**. Es: Non esco / perché piove
A volte la p.p. non si trova a inizio del periodo, ma a metà o alla fine
Es: Quando sono arrivato a casa, / non ho trovato nessuno; La notizia / che mi fu detta / risultò falsa

PROPOSIZIONE COORDINATA

Una proposizione unita ad un'altra **senza un rapporto di dipendenza** e che si trova **sullo stesso piano** sintattico si dice coordinata. Può essere coordinata sia alla principale che a una subordinata.
Es: Ieri ho lavorato molto (princ.) / e oggi mi riposo (coord. alla princ.)
Non uscì / perché era stanco (sub. caus.) / e perché faceva freddo (coord. alla sub. caus.)
Possono essere unite tra loro o da segni di **punteggiatura** (, ; :) o da **coniugazioni coordinanti**
Copulative (è, né); **aversative** (ma, però, tuttavia, invece, anzi); **disgiuntive** (o, oppure, ovvero); **dichiarative** (cioè, infatti); **conclusive** (quindi, pertanto, dunque); **correlative** (e...e; sia...sia; non solo...ma anche)
Es: Non ho soldi / né posso comperare il gelato; Ho mangiato, / ma non avevo fame; Se ne andò, / infatti si era offeso;
Non uscì / perché c'era freddo / e (perché) pioveva; Quando lo incrociò / e (quando) lo riconobbe / lo salutò

PROPOSIZIONE DIPENDENTE O SUBORDINATA

La p. che **ha bisogno di un'altra proposizione per reggersi** si dice subordinata. Può essere esplicita o implicita.
Esplicita: ha il verbo di modo finito Es: Speravo / che partisse (espl.) presto
Implicita: ha il verbo di modo indefinito (infinito, gerundio, participio) Es: Credeva / di trovare (impl.) qualcuno
Può essere unita direttamente alla reggente o collegata attraverso

1. Congiunzioni subordinanti:

dichiarative (che, come); **finali** (affinché, acciocché); **causali** (poiché, giacché, siccome); **temporali** (quando, mentre); **consecutive** (così...che); **concessive** (sebbene, quantunque, benché); **condizionali** (se, purché); **modali** (come); **comparative** (così...come, tanto...quanto); **interrogative** (che, perché)

Es: Ti ammiro, / perché sei coraggioso; Quando esci, / compera il giornale; Lo pregò / affinché venisse

2. Pronomi o avverbi relativi o misti: che, il quale, chi, chiunque, checché, quanto dove

Es: Il libro / che mi hai dato / è bello; Rispondeva male / a chiunque entrasse; Gli diedi / quanto mi aveva chiesto

3. Pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi: chi? quale? quanto? dove? perché? come? quando?

Es: Vorrei sapere / dove vai; Dimmi / quando tornerai; Mi chiedevo / chi fosse quell'uomo

4. Preposizioni o locuzioni prepositive: di, a da, per

Es: Andò / a passeggiare; Non sapeva / di essere stato promosso; Lo disse / allo scopo di convincerlo

GRADI DI SUBORDINAZIONE

Il grado di subordinazione indica il **livello di dipendenza rispetto alla principale** (grado zero). E' espresso da numeri.
Es: Abbiamo deciso (princ.) / di studiare in biblioteca (sub. I) / perché li abbiamo a disposizione tutti i libri (sub.II) / che ci possono essere utili (sub. III) / per finire la ricerca di storia (sub. IV) / che dobbiamo consegnare domani (sub.V)

PROPOSIZIONE SOGGETTIVA

La proposizione **soggettiva** fa da soggetto alla proposizione reggente
(*"Sembra che il tempo si metta al brutto."*).

E' introdotta da forme impersonali (sembra... pare...; si dice... si pensa...; è giusto... è necessario...)

Nella forma **esplicita** è introdotta da **che** e vuole il verbo al modo **indicativo** o **coniuntivo** (talvolta il **condizionale**).

Nella forma **implicita** vuole l'**infinito** preceduto o meno dalla preposizione **di**.

PROPOSIZIONE OGGETTIVA

La proposizione **oggettiva** fa da complemento oggetto ad una proposizione reggente
(*"Dicono che è tardi."*).

Nella principale c'è un soggetto espresso (**Mario** pensa che sia meglio così).

Nella forma **esplicita** come in quella **implicita** è identica alla soggettiva.

PROPOSIZIONE RELATIVA

La proposizione **relativa** si collega alla reggente con un pronome relativo.

Le proposizioni **relative** possono essere **proprie** e **improprie**: quelle proprie possono essere trasformate in attributi o apposizioni ("*Cipollini, che è un grande sprinter, ha battuto il record di Binda*"). Quelle improprie hanno la forma delle proposizioni relative, ma hanno la funzione di altre proposizioni (causale, finale, temporale, consecutiva e consecutiva. (es: *Chiamerò qualcuno che mi spieghi* ha il valore di una finale → *affinchè mi spieghi*).

Nella forma **implicita** sono espresse con un **participio** ("*Luca, amante del cinema = che ama il cinema va in sala tutte le sere*").

PROPOSIZIONE FINALE

La proposizione **finale** indica il fine per cui si compie l'azione della proposizione reggente

("Vanno a casa affinchè si asciugano i vestiti").

Nella forma **esplicita** si esprime con **perché, affinché, per far sì che...** e il **congiuntivo**.

Nella forma **implicita** si esprime con l'infinito preceduto dalle preposizioni **per, di, a**. ("*Leggo il libro per divertirmi*").

PROPOSIZIONE CAUSALE

La proposizione **causale** indica la causa per la quale avviene o non avviene ciò che è espresso nella proposizione reggente ("*Non acquistò il quadro perché costava troppo*").

Nella forma **esplicita** si esprime con **poiché, perché, giacché, dal momento che...** e il modo **indicativo**.

Nella forma **implicita** si forma col **participio passato** ("*Eliminato dal torneo, se ne tornò a casa*"), oppure col **gerundio semplice** (se l'azione è contemporanea a quella della reggente) e col **gerundio composto** (se l'azione è anteriore ("*Avendo speso tutti i soldi, dormì sotto i ponti*").

PROPOSIZIONE CONSECUTIVA

La proposizione **consecutiva** indica la conseguenza di quanto si afferma nella reggente della quale fa parte un avverbio che annuncia la conseguenza

("Era così distratto che spesso usciva in ciabatte").

Nella forma **esplicita** si forma con **che (così tanto che, al punto che...)** e il modo **indicativo**.

Nella forma **implicita** è introdotta dalla preposizione **da**, + verbo all'**infinito** ("*Ho mangiato da scoppiare*").

PROPOSIZIONE TEMPORALE

La proposizione **temporale** indica la circostanza di tempo in cui avviene quanto è detto nella proposizione reggente

("Ho avvertito una forte scossa di terremoto, mentre leggevo tranquillamente."). Nella forma **esplicita** si forma con locuzioni e congiunzioni temporali e l'**indicativo**. Si usa il **congiuntivo** quando inizia con **prima che**.

Nella forma **implicita** si forma con l'**infinito** o il **gerundio**. ("*Andando a casa ho incontrato Mario*").

PROPOSIZIONE MODALE

La proposizione **modale** indica il modo in cui avviene ciò che è detto nella reggente

("La festa è finita come tutt si aspettavano").

Nella forma **esplicita** è introdotta da **come, nella maniera che, comunque, quasi che...** ed è **all'indicativo** se esprime certezza, o al **congiuntivo** o al **condizionale** per esprimere dubbio, possibilità

("Vi hanno consultati come foste stati esperti")

La forma **implicita** è espressa dal **gerundio** o dall'**infinito** preceduto da **con** oppure **a**

("La lettera iniziava omettendo i saluti"; "La lettera iniziava col saltare i saluti").

PROPOSIZIONE STRUMENTALE

La proposizione **strumentale** indica il mezzo con il quale si realizza l'azione espressa dalla reggente

("La produzione scritta si migliora leggendo molto").

Esiste solo nella forma **implicita**. Di solito è formata col **gerundio**, più raramente con un **infinito** preceduto dalla preposizione **con** + **articolo** ("*Con il mangiare si soddisfa un bisogno fondamentale*").